

MAROTTA

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI APOSTOLO

*Restauro del dipinto "Martirio di S. Lucia" di Sebastiano Ceccarini *****Note storiche**

Si tratta della grande tela centinata dipinta nel 1775 dal noto pittore fanese Sebastiano Ceccarini (Fano 1703 - Fano 1783) per l'altare maggiore della ex chiesa fanese di S. Lucia (nota anche come S. Agostino).

Così il dipinto figura ampiamente descritto nella nota guida ottocentesca di Stefano Tomani Amiani:

"Nella grandiosa tela infissa in mezzo all'abside ove si eleva l'altar maggiore venne raffigurato il martirio di S. Lucia, e poiché l'artista si studiò di toccare all'immaginoso senza fuorviare dalla verità dell'atroce argomento, ci teniamo in debito di farne più distinta ed accurata menzione, provvedendo in questa guisa, e in un sol punto così alla completa intelligenza dell'artistico concetto, come alla maggior fama del settuagenario dipintore. In aperta campagna ha luogo la scena, e due ben distinti gruppi collocati nella parte inferiore del quadro, non che da una isolata figura muove non disordinata l'azione, e sebbene si veggano prendervi parte donne, fanciulli, soldati e manigoldi, l'occhio del riguardante si posa senza stento sulla figura della Santa protagonista, né lo disviano le circostanti persone atteggiata e disposte di guisa da rendere anzi unificato ed interessante il soggetto. Al centro della tela la Vergine destinata al martirio è posta ginocchioni sovra agevole rialzo di terreno e con la faccia al Cielo rivolta e le braccia distese inverso il grembo, perché avvinte ai polsi da due ritorte, sembra attendere con trasporto di gioja rassegnata il compimento dell'atto inumano del Carnefice, ed esprimere la espiatoria parola = Sia fatto il volere di Dio = Due manigoldi le stanno ai fianchi freddamente feroci, e perché quello a destra, poggian- te a terra un ginocchio, le attanaglia con ambo le mani la corvina capi- gliatura, e l'altro al sinistro lato sta in atto di tenerla colla manca mano saldamente afferrata per un braccio, pronto colla destra a spiccarle il definitivo fendente, le movenze della sofferente sono con assai studiato artificio alquanto contratte, ed ammirabile sovrammodo e stupendo ne apparisce lo scorcio in che è collocata la testa, la quale rivolta dal sotto in su per la violenza concorde dei carnefici, la costringe a sporgere il collo allungato e patente al colpo letale. L'orrore di sì fatta opera di sangue, ispirato all'animo del diligente osservatore fu espresso a parer nostro con molta evidenza nell'episodio introdotto dall'artista nel gruppo situato a destra del quadro, episodio che ti stringe il cuore di affannosa tenerezza. Di fatti in mezzo all'accalcarsi di molto popolo, sostenuto da due guer- rieri l'uno pedestre all'alabarda poggiato, il secondo a cavallo infrenan-

do un bizzarro destriero, tu vedi una madre con in volto l'ansia del terrore e della pietà, avida di sottrarsi all'immane spettacolo, piegarsi d'quanto ad accogliere in seno un figlioletto che pur esso atterrito e piangente si rizza della persona sulla pianta dei piedi, e colla braccia tesa anela ad abbrancare il collo materno. Né per noi si può meglio contestare la espressiva verità campeggiante nei due gruppi che descrivemmo, se non che avvertendo come all'oggetto appunto di un menomare di una dramma la pietà che da essa si ritrae, collocasse l'artista all'angolo opposto del quadro quella maschia figura isolata di guerriero, il quale col tergo rivolto al riguardante e con una mano al fianco appuntata, sostiene coll'altra un'ampia ma ripiegata bandiera, rivolgendo la parola ad altro guerriero, situato alla sua destra del quale altro non spicca che la testa. Chiude l'assieme di questa tela una gloria dipinta nella parte superiore, in cui sono effigiate S. Agata e S. Apollonia ciascuna di esse coi simboli del sofferto martirio, attorniate da varii Angioletti, uno de' quali raggianti di celeste sorriso si distacca dall'alto a donare della palma e di un serto di fiori la sottoposta Verginella, di già presso ad esser fatta compagna a quelle celesti abitatrici. La vasta composizione eseguita con amore e studio infinito offre molte bellezze raggiunte con vera perizia dell'arte, ed abbenché le figure superiormente dipinte, siano alquanto inferiori a quelle in basso del quadro situate, tuttavolta non è così viva

Sebastiano Ceccarini, "Martirio di S. Lucia" (1775). Il dipinto durante e dopo il restauro



la dissonanza, che valga a sminuire l'ammirazione di che a buon diritto è meritevole questo lavoro. In una parola tu vi scorgi corretto il disegno, belle e vere le carni, buoni i partiti delle vesti, viva ed interessante l'azione, e se pure di qualche menda può appuntarsi, diremo come avremmo desiderato la scelta di un miglior modello ad effigiare la martire verginella, la quale per la fresca età in cui fu condannata al martirio, tien forse troppo al massiccio ed al volgare. Ma i moltissimi pregi che sopra annotammo compensano abbondevolmente a questo difetto, e può essere scusa al nostro valente concittadino Sebastiano Ceccarini l'avanzata età nella quale condusse questo dipinto, dacché egli stesso vi appose la seguente iscrizione = Sebastianus Ceccarini pinxit aetatis suae Anno LXXII A.Iub:1775 =”.

Recuperata in cattive condizioni fra le macerie del presbiterio, diroccato con parte della chiesa durante un bombardamento aereo nel corso del secondo conflitto mondiale, la tela ceccariniana è rimasta a lungo esposta, dopo un primo sommario restauro, in una salone dell'Episcopio da cui è stata recentemente rimossa per essere trasferita, dopo il nuovo restauro eseguito da Letizia Bruscoli, nella nuova chiesa parrocchiale di Marotta.

F.B.

Bibliografia: Stefano Tomani Amiani, *Guida Storico Artistica di Fano*, prima edizione a stampa del manoscritto datato 1853, Pesaro, Stamperia Belli per la Banca Popolare Pesarese, 1981, pp.83-84; Bonita Cleri, *Sebastiano Ceccarini*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi S.p.A. per la Carifano S.p.A., 1992, pp.160-161 (scheda n.91 con dettagliata bibliografia).

Operazioni di restauro

Il dipinto, di straordinaria bellezza, necessitava di un intervento di restauro.

In tempi passati fu rintelato, anche se vi apparivano evidenti, innumerevoli mancanze di colore.

Tutto ciò ci ha fatto capire il pessimo stato di conservazione in cui si trovava.

Sempre in occasione del suddetto primo intervento furono eseguite delle stuccature su alcune mancanze di colore, lasciate poi non finite, come è possibile notare nelle foto prima del restauro e nell'immagine pubblicata sulla monografia di Bonita Cleri dedicata al Ceccarini (p.91).

L'intervento di ripristino eseguito dalla sottoscritta si è svolto secondo le seguenti fasi:

Sul davanti

- Rimozione della polvere sovrastante con l'ausilio a secco di pennelli e piumini.
- Asportazione dello sporco nelle zone più complesse con una mistu-

ra ottenuta dall'unione di alcool ed essenza di trementina.

- Prima fase di verniciatura prima di iniziare il restauro pittorico sulle stucature presenti risalenti al precedente restauro mediante vernice damar della ditta Lukas.
- Restauro pittorico eseguito con colori per il restauro della ditta Maimeri e chiusura delle lacune presenti.
- Verniciatura finale a protezione definitiva del colore.

Sul retro

- Il telaio ligneo sul quale è collocato il dipinto era stato chiaramente sostituito all'epoca del rintelaggio, ma necessitava in alcune zone di essere irrobustito per cui si è intervenuti con l'applicazione di alcuni piastrini appositamente sistemati con viti nelle zone d'incastro tra le assi portanti del telaio stesso.
- Sempre sul telaio si è applicato un impregnante per poter conservarlo ancora nel tempo.
- Ancora dal retro dell'opera sono state bloccate con apposito incolante acril33, tramite piccole iniezioni, delle piccole bolle provocate da alcuni sollevamenti della pellicola pittorica.
- Applicazione poi su tutta la superficie del retro di protettivo finale contro muffe ed eventuali attacchi da agenti xilofagi.

Letizia Bruscoli
Restauratrice d'Arte